



13-16 dicembre 2011

lezioni 14-15

il percorso generativo

introduzione,

il quadrato semiotico

1. Il percorso generativo di Greimas
2. Il quadrato semiotico

Esistono diversi modi in cui le strutture narrative possono prendere forma nei testi.

Nelle immagini, come abbiamo già visto, una narrazione può essere semplicemente suggerita (pubblicità Benetton) o messa in scena attraverso diverse tecniche (affresco di Masaccio, fumetto).

Ma le possibilità non si esauriscono qui...



1911- 1986

Francia

Il grande antropologo Leroi-Gourhan individua due modi diversi in cui le immagini possono significare.

Secondo Leroi-Gourhan, in base a questa distinzione, possiamo dividere le immagini in **mitogrammi** e **pittogrammi**.

È un'immagine più o meno complessa i cui elementi non rappresentano alcuna azione, ma semplicemente un sistema di relazioni o associazioni.

Può anche evocare una storia, ma comunque non ne rappresenta lo sviluppo: si limita all'ostensione dei suoi protagonisti.

La struttura di queste immagini non è lineare, ma irradiante. Sono cioè testi completamente bidimensionali, in cui i rapporti spaziali fra elementi stanno a rappresentare un campo di associazioni possibili che vanno in diverse direzioni.

Mitogramma

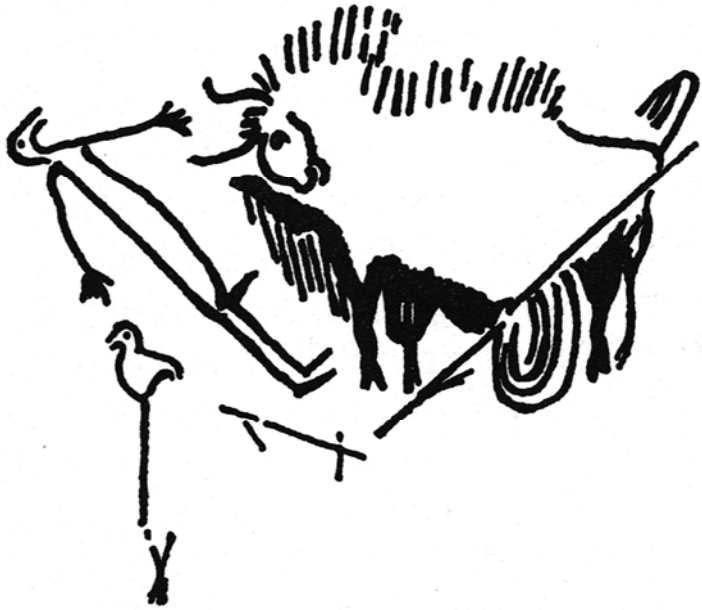


Mitogramma



Si riconoscono in analogia alla linearità del linguaggio parlato. Le narrazioni visive lineari (comprese le scritte pittografiche) ne rappresentano il caso più evidente. Ma in generale è pittografica qualunque rappresentazione in cui intervenga la componente temporale, in cui cioè sia rappresentata un'azione o semplicemente suggerita l'idea di un prima e di un dopo rispetto all'immagine stessa.

Pittogramma



Ci sono esempi di questo tipo anche nell'arte paleolitica: una pittura rupestre di Lascaux rappresenta probabilmente non il tema della caccia attraverso i suoi elementi (la preda, l'arma, il cacciatore), ma una vera e propria scena in cui il cacciatore viene investito dal bisonte. La temporalità, la presenza di un'azione, ne fanno un pittogramma.

Che cos'è il percorso generativo?

Potremmo dire che l'obiettivo di Greimas è quello di studiare **il testo come un sistema fatto da più livelli interconnessi**: da quello più superficiale (quello con cui entriamo in contatto, il testo propriamente detto, con le sue parole – testo verbale – i suoi colori – testo visivo – ecc.) a quelli più profondi (lo schema della storia raccontata dal testo, i valori fondamentali di cui si parla, ecc.).

Greimas riorganizza questi livelli nel **percorso generativo**, che rappresenta **la progressiva emersione del senso del testo** dai livelli più profondi e astratti a quelli più superficiali.

Che cos'è il percorso generativo?

“Se non altro per scrupolo di intelligibilità, possiamo postulare che l'intelletto umano, per giungere alla costruzione di oggetti culturali (letterari, mitici, pittorici ecc.), parta da elementi semplici e segua poi un percorso complesso, ove incontra sulla sua strada sia determinate costrizioni cui è costretto ad adeguarsi, sia determinate scelte sulle quali gli è facile operare. Cerchiamo intanto di fornire una prima idea di questo percorso. Possiamo supporre che esso conduca dall'immanenza alla manifestazione, seguendo tre tappe principali...”

(Greimas, *Del senso*, Bompiani, Milano 1974, p. 143)

Prima tappa: le strutture profonde

Le strutture più profonde sono quelle in cui abbiamo i **valori e i significati fondamentali** su cui si basa il testo (es: la vita e la morte, il bene e il male, ecc.) e che verranno poi rappresentati da elementi più concreti (personaggi, oggetti, ecc.) nei livelli successivi. A questo livello incontriamo anche lo **scheletro narrativo** (ancora astratto) del testo.

Greimas chiama queste strutture profonde **strutture semio-narrative** e le distingue in due livelli:

- a) strutture semio-narrative **profonde**;
- b) strutture semio-narrative **superficiali**.

Quello delle **strutture semio-narrative profonde** è il livello **più astratto**, dove abbiamo i valori e i contenuti fondamentali di cui parla il testo.

E' il livello in cui troviamo il **quadrato semiotico**.

Le **strutture semio-narrative superficiali** sono ancora molto astratte, ma cominciano ad assomigliare di più a una vera narrazione.

I valori che provengono dal livello più profondo, infatti, diventano l'oggetto di scontri, di trasformazioni, di passaggi di mano.

A questo livello abbiamo ancora elementi astratti (il Soggetto, l'Oggetto, l'Azione...), ma si definisce lo scheletro, lo **schema della narrazione**.

Strutture semio-narrative

		Componente sintattica	Componente semantica
Strutture semio-narrative	<i>Livello profondo</i>	Operazioni sul quadrato (affermazione/negazione)	Quadrato semiotico (come sistema semantico)
	<i>Livello superficiale</i>	Sintassi antropomorfa (attanti, modalità, PN)	Valori investiti su Ov

Al livello delle **strutture discorsive** gli schemi astratti che provengono dalle strutture profonde prendono corpo, diventano personaggi in carne ed ossa, luoghi, oggetti concreti...

Non siamo ancora però alla superficie del testo. E' un livello immediatamente precedente. La narrazione che è emersa finora è infatti **ancora suscettibile di essere espressa in diversi linguaggi** (un racconto, un film, un quadro, una sinfonia...).

Strutture semio-narrative

		Componente sintattica	Componente semantica
Strutture semio-narrative	<i>Livello profondo</i>	Operazioni sul quadrato (affermazione/negazione)	Quadrato semiotico (come sistema semantico)
	<i>Livello superficiale</i>	Sintassi antropomorfa (attanti, modalità, PN)	Valori investiti su Ov
Strutture discorsive		Attorializzazione Temporalizzazione Spazializzazione Osservazione, focalizzazione Aspettualizzazione	Temi Figure Punti di vista

Le **strutture di manifestazione** sono quelle che producono i veri e propri **significanti**.

La narrazione sceglie **un determinato linguaggio** (quello verbale – e una determinata lingua, quello visivo, quello audiovisivo...), ne rispetta i limiti e le restrizioni (il racconto verbale dovrà avere un andamento necessariamente lineare, un quadro non potrà descrivere le successioni temporali se non grazie a determinati accorgimenti, ecc.) e produce un vero e proprio testo fruibile.

Greimas non è riuscito a occuparsi adeguatamente della manifestazione e il percorso generativo si è praticamente fermato alle strutture discorsive.

Il percorso generativo

		Componente sintattica	Componente semantica
Strutture semio-narrative	<i>Livello profondo</i>	Operazioni sul quadrato (affermazione/negazione)	Quadrato semiotico (come sistema semantico)
	<i>Livello superficiale</i>	Sintassi antropomorfa (attanti, modalità, PN)	Valori investiti su Ov
Strutture discorsive		Attorializzazione Temporalizzazione Spazializzazione Osservazione, focalizzazione Aspettualizzazione	Temi Figure Punti di vista



Manifestazione





КЛИНОМ

КРАСНЫМ

БЕЙ

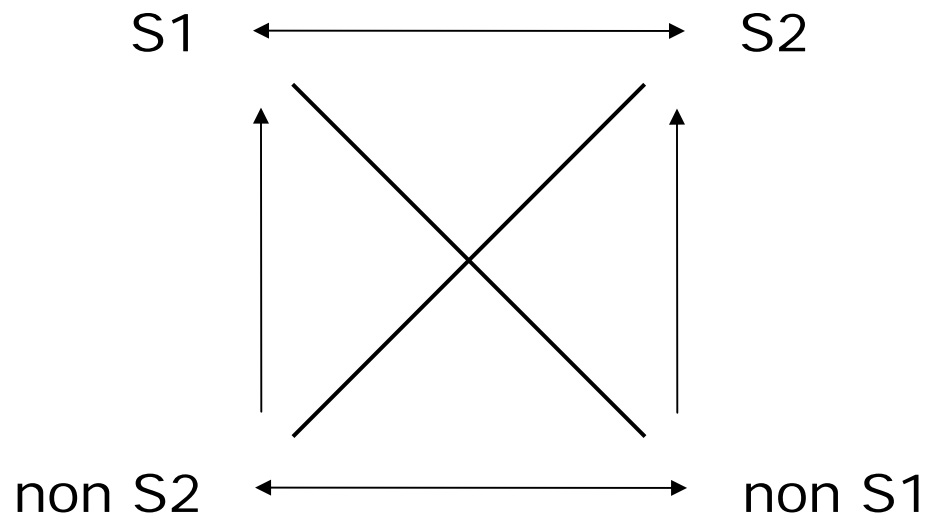
El Lissitzky, *Il cuneo rosso spezza il cerchio dei bianchi*, 1919

БЕЛЫХ



Il cuore delle strutture semio-narrative profonde è il **quadrato semiotico**.

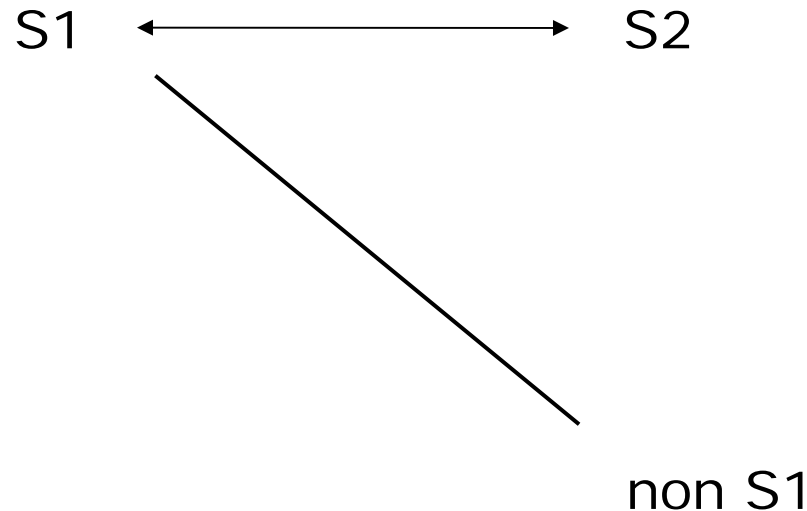
Rappresenta i valori fondamentali che sono alla base di una narrazione (aspetto semantico) e le trasformazioni che li riguardano (aspetto sintattico).



Il quadrato semiotico

Greimas introduce, oltre ai due elementi contrari (Bianco/Nero), altri due elementi: i cosiddetti contraddittori.

S1 (es: Bianco) si definisce non solo in rapporto al contrario S2 (Nero), ma anche al contraddittorio non S1 (non Bianco).



Ma che **differenza** c'è fra **contrari** e **contraddittori**?

Possiamo dire che il **contrario S2** si contrappone a S1 **da un punto di vista qualitativo**, positivo: rappresenta **l'altro polo di quella categoria semantica**.

I termini di una categoria semantica, infatti, sono accomunati dal fatto che si riferiscono a uno stesso ambito: Vita e Morte allo stato di un essere vivente, Maschio e Femmina alla sessualità, Bianco e Nero alla luminosità.

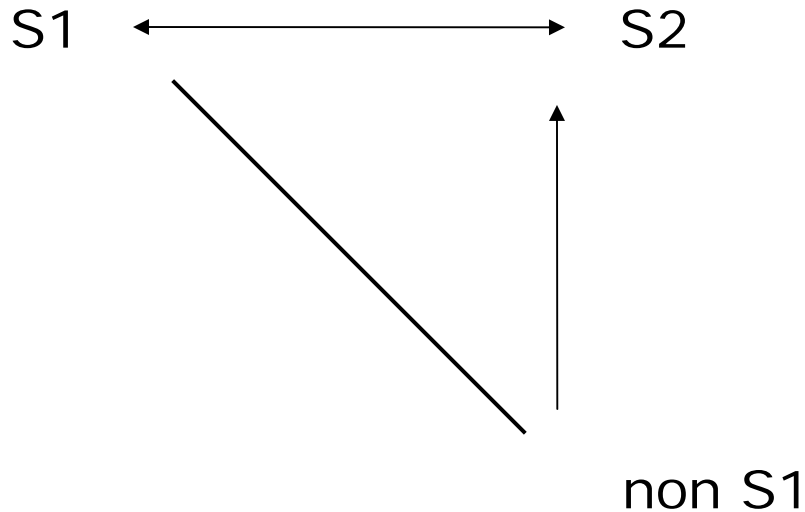
I contrari rappresentano gli opposti che si possono avere in quell'ambito definito dalla categoria semantica.

Il contraddittorio non S1, invece, rappresenta la **negazione di S1**. È “tutto ciò che non è S1”.

Per esempio: c'è differenza fra il Nero, che è un colore (in senso lato) ben identificabile, e il non Bianco, che può essere in Nero, ma è un qualunque colore che non sia il bianco (dal rosso al grigio).

Implicazione

Di conseguenza, il contrario S2 può essere considerato un caso particolare di non S1.

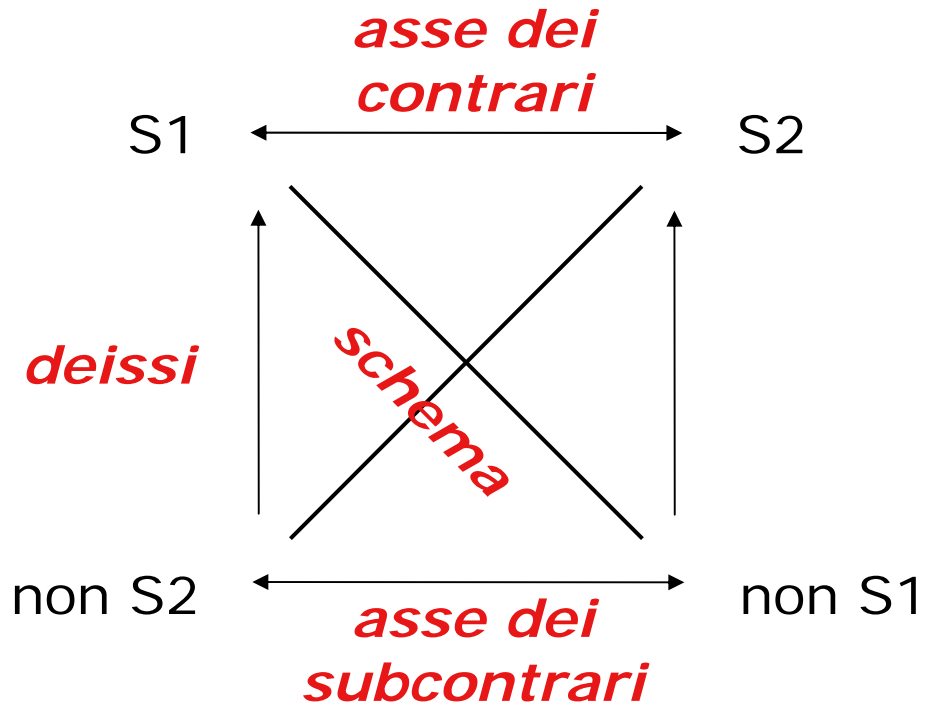


S2 **implica** non S1.

S2 e non S1 sono **complementari**.

Inteso in questo modo (nel suo aspetto statico, semantico) il quadrato semiotico rappresenta le relazioni fondamentali che ci sono all'interno di una categoria semantica. Sono i poli attorno ai quali si aggregano gli elementi del mondo che consideriamo in base a quella categoria.

Il quadrato semiotico – terminologia



(S1, S2): contrari

(non S1, non S2): subcontrari

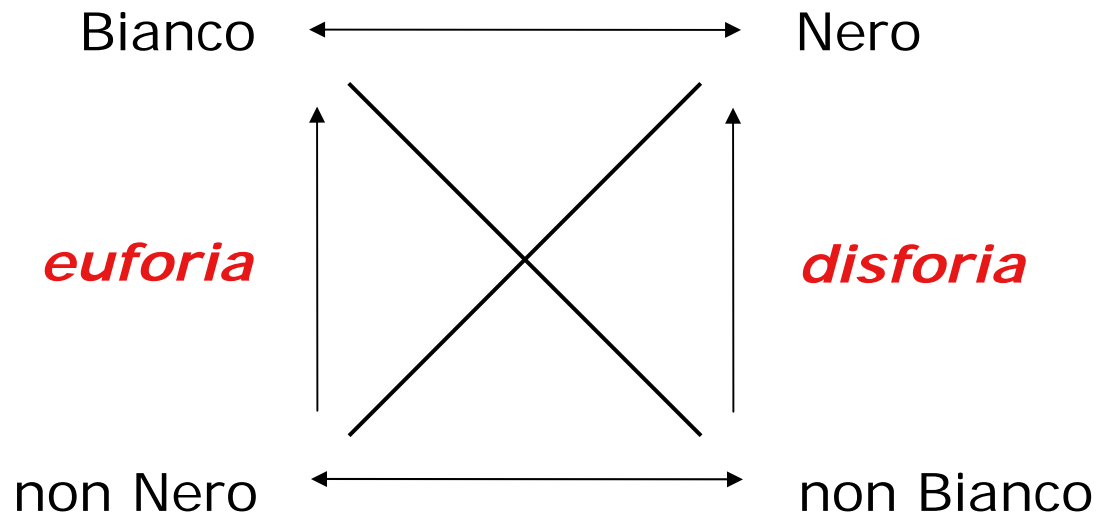
(S1, non S1); (S2, non S2):
contraddittori

(S1, non S2); (S2, non S1):
complementari

Assiologizzazione

Accade spesso che una delle deissi del quadrato sia investita da un valore positivo (elementi piacevoli, positivi, felici...), mentre l'altra sia investita di valori negativi (spiacevoli, dolorosi...).

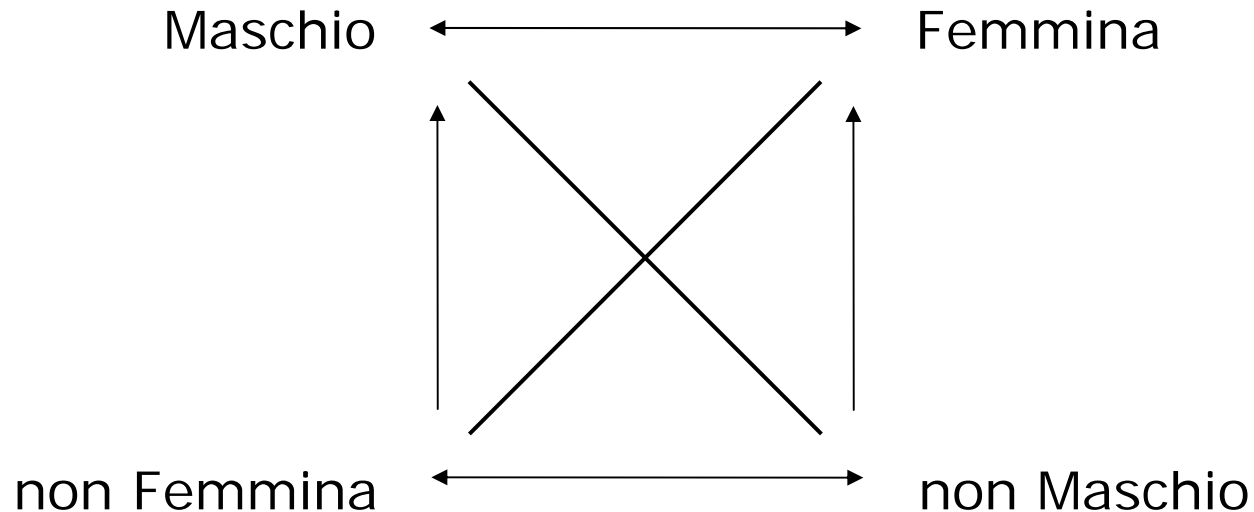
Questo investimento viene detto assiologizzazione. I valori positivi sono detti euforici, quelli negativi disforici.



Es: in uno spot per il detersivo il Nero (sporco) è assiologizzato disforicamente, il Bianco (pulito) euforicamente.

Un esempio: la categoria della sessualità

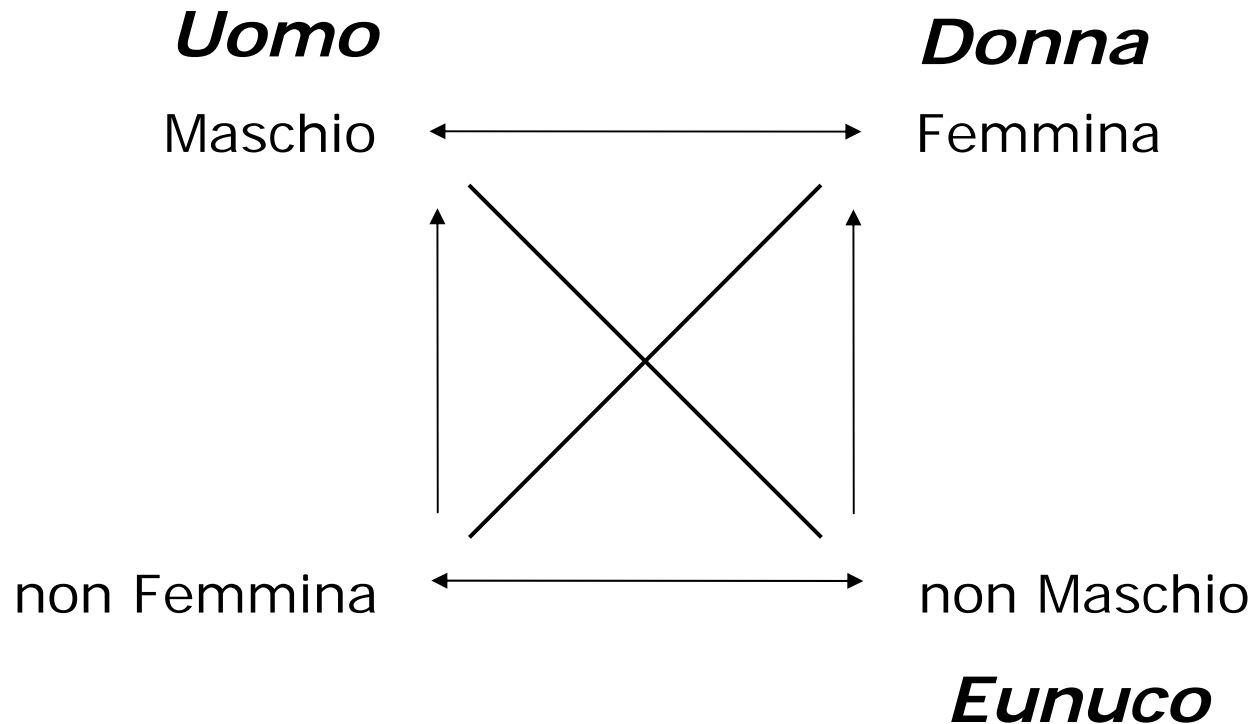
Facciamo un esempio prendendo la categoria della sessualità, che si basa sull'opposizione fra i contrari Maschio e Femmina. Avremo quindi:



Un esempio: la categoria della sessualità

Maschio, Femmina, non Maschio, non Femmina sono **semi**. Nei testi abbiamo **sememi**, cioè dei contenuti complessi che, riguardo alla sessualità (se la sessualità è pertinente in quel contesto), includeranno uno di questi semi. **Lessicalizziamo** il quadrato, cioè associamo ad alcuni dei suoi poli dei sememi (che verranno espressi da significanti verbali).

Un esempio: la categoria della sessualità



Nota: come vediamo non è necessario che tutti i vertici del quadrato siano collegabili a un semema. Ma è sempre possibile che un nuovo semema occupi quella posizione, fino ad allora non sfruttata da quella cultura.

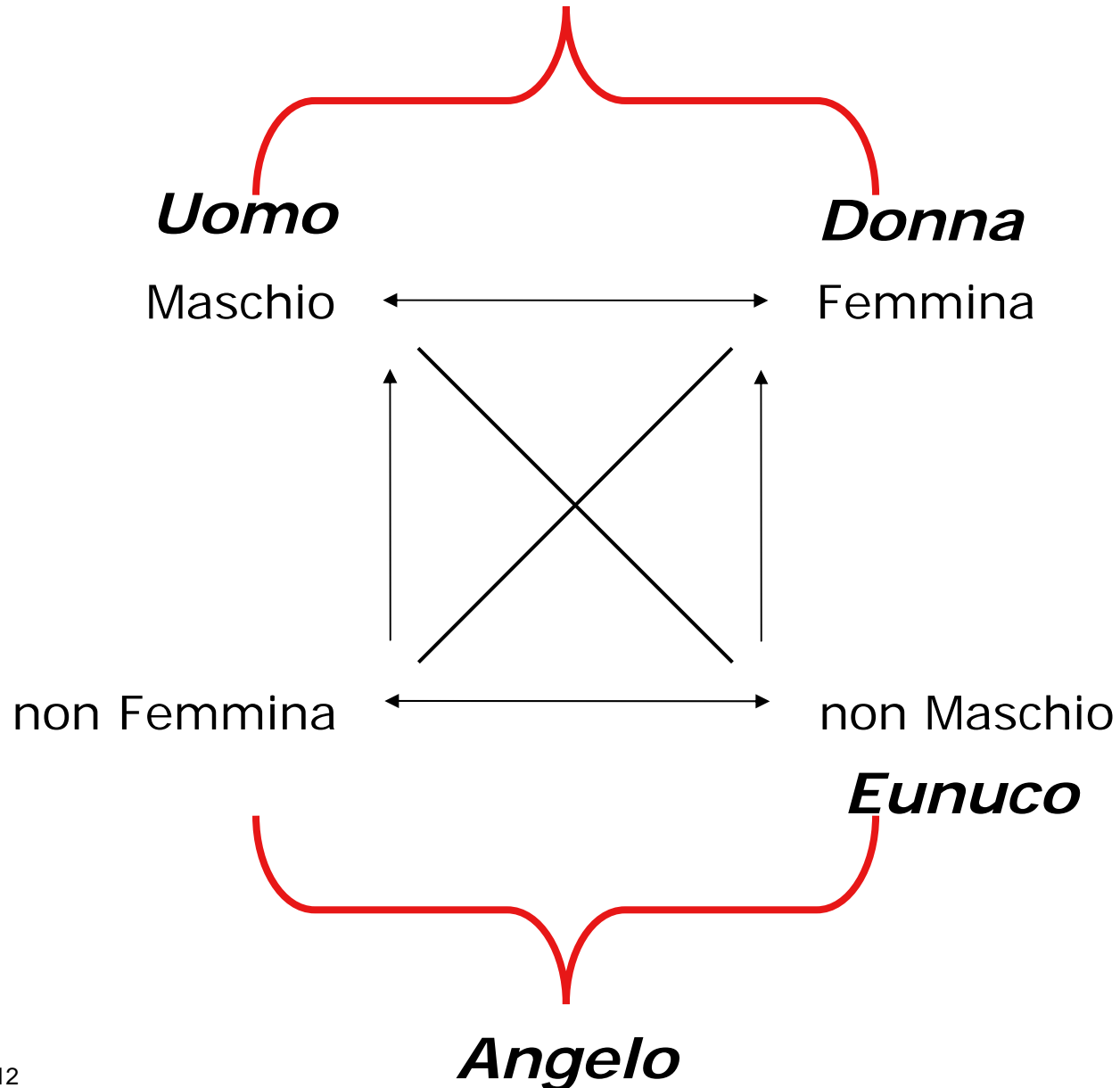
Un esempio: la categoria della sessualità

Possiamo inoltre avere dei **termini che includono due semi**. Per esempio un termine che includa sia Maschio (S1) che Femmina (S2). In questo caso **(S1 + S2)** abbiamo un **termine complesso**, che sta per “sia S1 che S2” e quindi, nel nostro caso, “sia Maschio che Femmina”.

Se invece abbiamo **(non S1 + non S2)**, cioè “né Maschio, né Femmina”, abbiamo un **termine neutro**.

Un esempio: la categoria della sessualità

Ermafrodita



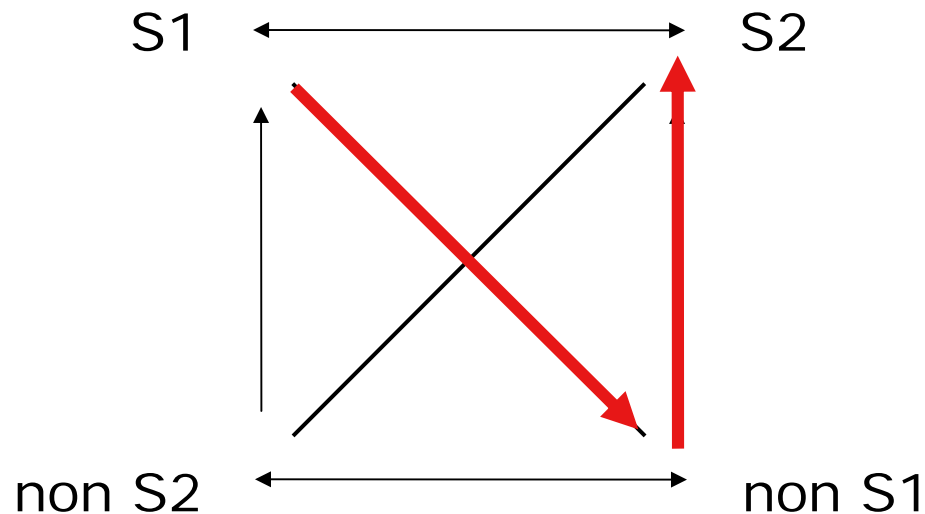
Ma l'aspetto più interessante del quadrato è quello sintattico, non quello semantico.

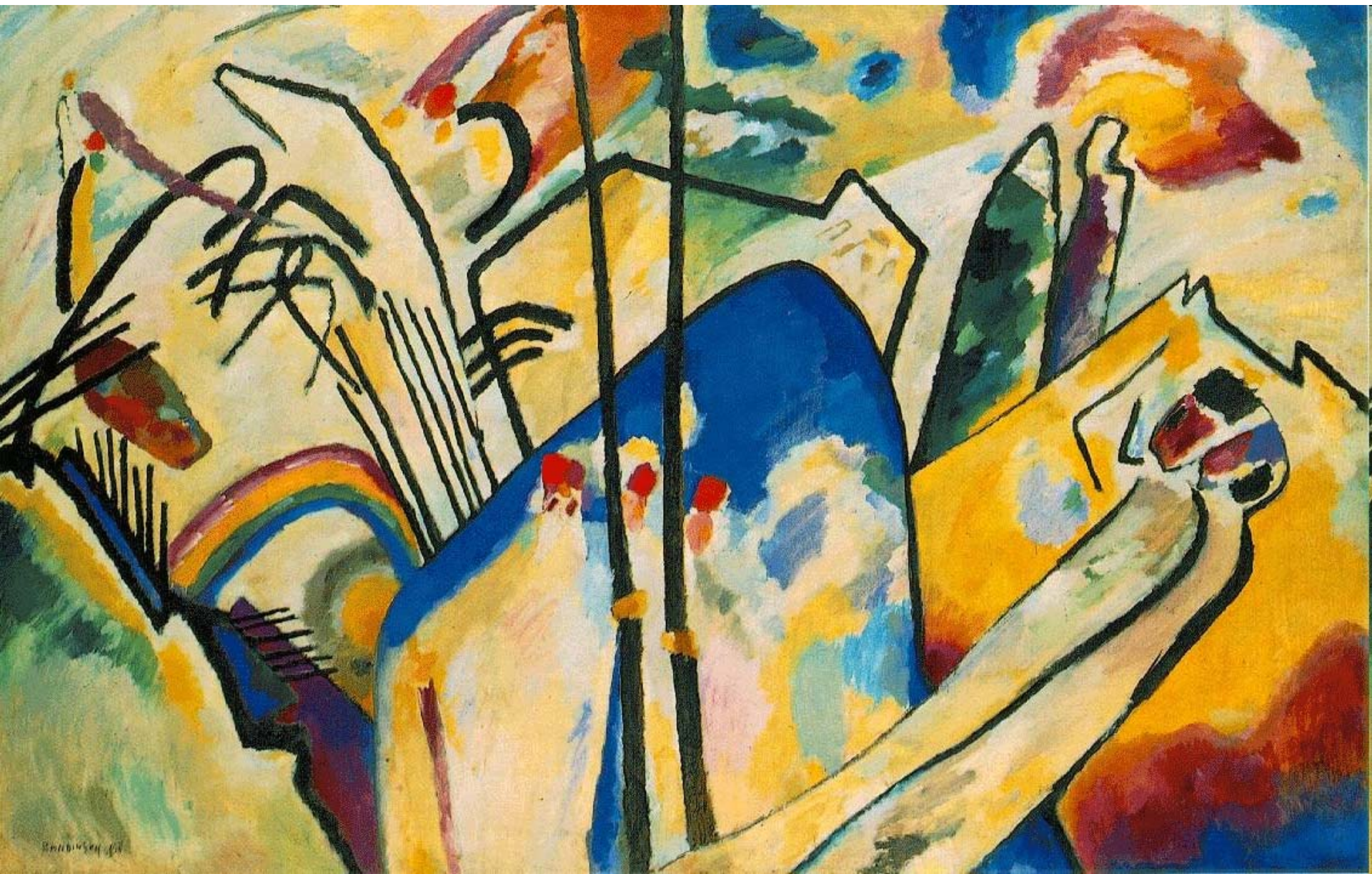
Possiamo guardare il quadrato non solo come la rappresentazione del modo in cui si organizzano al loro interno le categorie semantiche, i significati.

Il quadrato, infatti, può essere usato per rappresentare i **rapporti fra elementi consecutivi** (questo significa aspetto sintattico) nella narrazione e quindi le **trasformazioni**, i passaggi da un polo all'altro che avvengono nel corso della narrazione stessa.

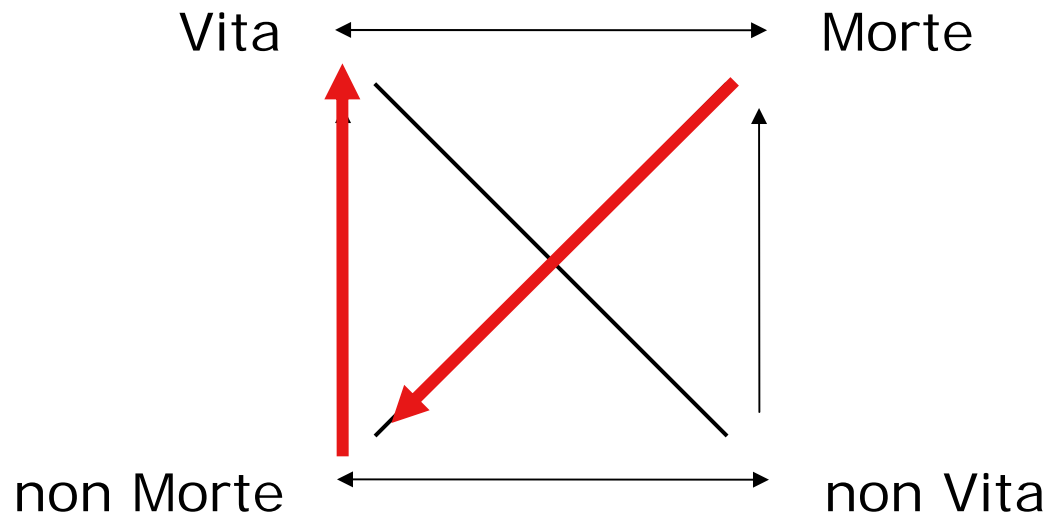
Il quadrato semiotico - aspetto sintattico

Queste trasformazioni (che porteranno dei passaggi fra i valori sui quali si basa la narrazione) saranno in effetti movimenti di negazione da un termine al suo contraddittorio (es: da S1 a non S1) e di affermazione da un termine al suo complementare (es: da non S1 a S2).





Passaggi narrativi in *Composizione IV*



per approfondire: http://www.pieropolidoro.it/lezione1_4.htm

Polidoro, Capitolo 3, paragrafi 3.1 e 3.2 fino a 3.2.2. incluso (pp. 42-50).

Floch, Capitoli "A salti e balzelli", "Fuor del testo non v'è salvezza", "Siete esploratori o sonnambuli?".